



4 - Sistema insulare

Ambito

21

Elba.

Paesaggio delle miniere tra Punta Falconaia, Punta Calamita e Lido di Capoliveri

Descrizione tematica

Geomorfologia
L'ambito è caratterizzato da forte diversità geologica, con un patrimonio con 160 tipi diversi di formazioni minerali e alcuni siti geologici di rilevanza mondiale (Unesco) e testimonianze dell'intensa attività mineraria. Nella parte settentrionale la catena montuosa centrale sfiora la quota dei 500 metri s.l.m. e digrada dolcemente verso il mare. Le valli maggiori sono profonde, con vallecole minori strette e pendenze nelle zone interne meridionali fino al 50-70%. La zona centrale è caratterizzata da un'area di bassa collina dove si sviluppa il centro abitato di Porto Azzurro, limitrofa ad un'area subpianeggiante in corrispondenza della foce del torrente Mola che separa Porto Azzurro dall'area di Capoliveri. Nel versante sud l'area interna di bassa collina, con crinali piatti e valli poco profonde che si affaccia sui due lati costieri del promontorio di Monte Calamita (413 metri), è dominato dall'edificato di Capoliveri. Nell'area collinare di Monte Calamita le pendenze diventano maggiormente accentuate, tra 20-40%.

Idrografia antropica
Presenza di pozzi di prelievo ad uso domestico.

Idrografia naturale
Corsi d'acqua a carattere torrentizio nel versante nord occidentale (Nisporto, Nisportino, Vignolo, Vallone, Baccetti, Rio Albano, Grassera, Ortano, Acquaviva, Reale, Molini). Reticolo idrografico modesto nella zona centrale (fosso Valdana e fosso Carpisi) con problemi di salinità nella baia di Mola. Corsi d'acqua a carattere torrentizio da Monte Calamita e numerosi fossi minori nella area meridionale (Calestrone, Remaiolo, Ginepro, Salcio, Fosco, Pontimento).

Mosaico forestale
Copertura forestale pressoché continua di macchia mediterranea, a volte più bassa, raramente ridotta a gariga. Nelle aree interne zone arbustate e cespugliate, con ex coltivi in fase di ricolonizzazione, alternate a masse a bosco ceduo di macchia mediterranea misto a pineta. Nella costa orientale la vegetazione si spinge fino all'arenile in un suggestivo scenario naturale (Punta Nera, Cera, Malpasso,Capo Perla). Nei versanti meridionali la struttura rocciosa e l'esposizione ai venti caldi favorisce la vegetazione esotica di palme, agavi, fichi d'India.

Mosaico agrario
Modesta presenza di colture agricole, con relitti di gradonature e terrazzamenti, in larga parte in abbandono nei versanti settentrionali, dove alla carenza di manutenzione delle sistemazioni idraulico-agrarie seguono fenomeni di degrado idrogeologico. Presenza di aziende agricole viticole (Costa dei Gabbiani, Montefico, Mola, Pian del Monte) con tessuto agricolo produttivo, arborati e seminativi semplici. Forte disaggregazione del tessuto fondiario per urbanizzazione diffusa di tipo turistico-stagionale (Capoliveri), con ampie porzioni terrazzate in evidente degrado.

Insediamiento storico
Nella zona nord aree d'interesse archeologico a Rio nell'Elba (etruschi) e Cavo (romani), centro storico e porto di Rio Marina con Torre Aragonese del 1500, Museo archeologico del Barcocaio, Museo e Parco Minerario, Eremo settecentesco di Santa Caterina con allestimenti artistici. Edilizia rurale sparsa e a piccoli nuclei, da recuperare anche a fini turistico-residenziali. A Cerboli l'attività di cava è testimoniata da tracce dei villaggi operai. Sullo scoglio di Palmaiola resti di un'antica rocca a presidio difensivo. Il centro storico di Porto Azzurro, di particolare valore architettonico, è dominato dalla Fortezza di Portolongone (1600) ora adibita a penitenziario e Forte Focardo, di matrice spagnola. Isolato, il Santuario della Madonna del Monserrato. Borgo

storico di Capoliveri, con impianto a spina centrale sul crinale e Santuario della Madonna delle Grazie nella pineta del versante occidentale del promontorio.

Insediamiento moderno e contemporaneo
Nella fascia settentrionale l'urbanizzazione di tipo turistico è concentrata sulla costa, con modesti ampliamenti edilizi nei maggiori centri abitati. Modeste strutture turistico ricreative nella zona di Punta Calamita-Costa dei Gabbiani. Forte espansione residenziale dei centri urbani di Porto Azzurro e di Capoliveri, dove l'intensa urbanizzazione rischia di compromettere il valore paesaggistico del promontorio. Nelle spiagge limitrofe sono presenti attrezzature turistiche e ricettive, con servizi per il turismo stagionale, attività portuali e diportistiche. Criticità nei sistemi di convogliamento ed allontanamento delle acque reflue urbane e dei sistemi di recupero e riciclaggio dei rifiuti, acuita nel periodo estivo. A Porto Azzurro e Cavo collegamento di traghetti e natanti. Strutture nautiche a Naregno, Morcone, Pareti e Mola. Gli stabilimenti balneari e le attrezzature occupano buona parte degli arenili in prossimità dei principali centri abitati. L'elevata pressione antropica stagionale (Spiaggia Rossa, Barbarossa, Reale) rende necessari interventi di riequilibrio e recupero dei caratteri del litorale.

Reti ed impianti viari e tecnologici ed aree estrattive
Nella zona nord ampia testimonianza delle attività estrattive delle miniere ora dismesse (pontile per il carico del ferro a Vigneria), nelle spiagge di Topinetti e Cala Seregola evidenti contrasti tra valore ambientale e degrado post industriale. Nella spiaggia Barbarossa è attiva una stazione di pompaggio di prodotti petroliferi. Nella zona mineraria di Punta Calamita elementi di archeologia industriale e cave residue delle attività estrattive, la permanenza della viabilità carrabile di servizio può favorire un uso turistico per il Parco minerario archeologico. Presenza del sistema impiantistico integrato di trattamento-smaltimento rifiuti in località Burraccio, con impianto di selezione e compostaggio, rete di captazione di biogas riutilizzato per la produzione di energia elettrica utile al funzionamento degli impianti.

A Palmaiola faro di segnalazione.

Parchi, aree protette ed emergenze naturalistiche
Parco Arcipelago Toscano 1996. Casa del Parco a Rio nell'Elba, con testimonianza dell'attività dei mulini ad acqua. SIC "Isole di Cerboli e Palmaiola", importanti siti per la nidificazione degli uccelli marini e per la presenza di rettili ed invertebrati endemici dell'Arcipelago Toscano. Zona di Volterraio-Monte Grosso-Capo Vita area di alto interesse naturalistico. "Monte Capannello- Cima del Monte" sito d'importanza nazionale con presenza di elementi di interesse fitogeografico e mosaici di habitat diversificati. Nell'Eremo di Santa Caterina, Orto botanico per la flora dell'Arcipelago. Il Sito d'Importanza Regionale "Zone umide del Golfo di Mola e di Schiopparello", comprende una piccola area umida situata a Cala Mola, in un contesto fortemente urbanizzato di particolare rilievo per la conservazione di ecosistemi rari ed in regressione. Area di grande importanza per l'alimentazione delle specie ornitiche palustri e per la nidificazione e lo svernamento. Il Piano Faunistico Provinciale ha previsto l'istituzione di un'oasi faunistica nell'area umida di valore naturalistico alla foce del fosso Mola. Nella Miniera di Terranera, il laghetto verde per infiltrazioni delle acque sulfuree è separato dal mare da una lingua di spiaggia.

Vincoli
Vincolata l'area dell'intero territorio del comune di Rio Marina (D.M. 18/08/1952 G.U. 216/52 per 1957,28 ettari), del comune di Rio nell'Elba (D.M. 12/11/1952 G.U. 293/52 per 1664,01 ettari), del comune di Capoliveri (D.M. 16/08/1952 G.U. 222/52 per 3963,80 ettari), del comune di Porto Azzurro (D.M. 18/08/1952 G.U. 222/52 per 1332,07 ettari) per le qualità paesaggistiche del territorio nel suo complesso (Tipologia d art.136 D.Lgs. 42/04).

Ambito
22

Elba.
Paesaggio delle pianure centrali tra M.Perone
ed i rilievi di M.Poppe e del Volterraio

Descrizione tematica**Geomorfologia**

Area centrale di bassa collina collegata alla fascia pianeggiante della costa di Portoferraio e di Procchio nel versante settentrionale, e alla piana di Marina di Campo e Lacona nel versante meridionale. Dalla pianura il paesaggio risale verso oriente al sistema collinare di Monte Poppe e Monte Ornello con cime arrotondate e valli profonde e al sistema collinare di Monte Tambone fino ai contrafforti del sistema Monte Capanne e Monte Perone verso occidente, con pendenze fino al 30-50%. La costa è caratterizzata dagli ampi golfi di Portoferraio e Procchio nella fascia settentrionale, con anfratti ed insenature nella parti rocciose e dalla sequenza dei golfi di Campo, Lacona e Stella verso meridione, con ampie spiagge sabbiose.

Idrografia antropica

Elevata presenza di pozzi ad uso domestico, a rischio di ingressione salina.

Idrografia naturale

Numerosi corsi d'acqua a regime torrentizio sia nel versante settentrionale (Acquacavalla, Bucine, Madonnina, Concia, Acquaviva, Tre Acque, Alberelli, Redinoce) che nel versante meridionale (Sagagnana, Bovalico, San Francesco, Galeo, Pila, Tambone, Stagnola, Pino, Molino, Catenacci).

Mosaico forestale

Masse boscate e modeste porzioni di bassa macchia mediterranea con ridotti corridoi vegetazionali nella piana e nelle pendici collinari. Verso Monte Capanne fitti querceti e rari castagni. La pineta di Monte Perone di interesse turistico-ricreativo. All'omogenea copertura boscata di macchia mediterranea di Monte Tambone e Capo Stella, fa riscontro la pineta di Lacona in cattivo stato di conservazione per impatto antropico. La vegetazione costiera del sistema dunale del Golfo di Procchio è in avanzato stato di degrado e necessità di interventi di recupero e ricomposizione. Nei golfi di Marina di Campo e Lacona la fascia dunale e la vegetazione costiera subiscono gli effetti degradanti dell'antropizzazione con presenza di attrezzature turistiche e percorsi carrabili e pedonali fino all'arenile.

Mosaico agrario

Seminativi semplici ed arborati, colture terrazzate parzialmente abbandonate con precarie sistemazioni idraulico-agrarie e fenomeni di dissesto idrogeologico. Nelle aree interne coltivazioni a vigneto anche di recente impianto (La Pila, Montefabbrello). Coltivazioni residuali in prossimità di Portoferraio, dove le piccole unità fondiarie risultano disaggregate, in parte ancora ad uso agricolo ed in parte trasformate ad uso turistico-residenziale o ad uso commerciale-artigianale (Magazzini, La Pila).

Insediamiento storico

Il centro storico di Portoferraio, con vie gradonate che salgono alle emergenze dei forti, è stato parzialmente compromesso nella configurazione originaria da recenti edificazioni in contrasto con la coerenza dell'antico tessuto edilizio. Edificazioni anche in aderenza ai forti, in particolare il mediceo Forte d'Attacco, contemporaneo del Forte Stella, del Forte Falcone, degli obelischi delle polveriere e della Torre della Linguella, che ospita il Museo Archeologico. Il sistema del Forte d'Attacco e delle mura cinquecentesche (Buontalenti), costituisce un paesaggio geometrico artificiale dove la bastionatura in pietra digradante si confonde col masso roccioso di Forte Falcone. Resti di Villa romana alle Grotte (I sec a.C.). Nella campagna di San Martino la Palazzina Napoleonica con giardino all'italiana ed edifici vincolati. In posizione dominante sul Golfo di Portoferraio i ruderi del Castello del Volterraio, complesso fortificato duecentesco. Il centro storico di Marina di Campo conserva rari elementi dell'architettura originaria del borgo di pescatori. Permanenza di elementi di caratterizzazione nei borghi montani di San Piero e Sant' Ilario, con chiese di origine romanica e torre pisana di San Giovanni (XI sec). Presenza di siti

d'interesse archeologico. Le case coloniche e i nuclei sparsi costituiscono un patrimonio edilizio ancora molto caratterizzato dell'architettura tradizionale dell'isola.

Insediamiento moderno e contemporaneo

Espansione del centro urbano di Portoferraio, con insediamenti residenziali, commerciali ed artigianali. Urbanizzazione continua della zona costiera, in particolare nella piana di Schiopparello e sul golfo della Biodola. La zona delle saline di san Giovanni è insidiata dall'espansione della zona artigianale. La vasta area ricreativa del campo da golf Acquabona presenta modesti elementi di contestualizzazione. Nella spiaggia grande di Lacona le aree a campeggio e gli accessi al mare, ortogonali alla linea di costa, sono localizzati sul sedime della duna fissa. Forte espansione dell'edificato in prossimità di Marina di Campo, con urbanizzazione diffusa e microagglomerati di scarsa caratterizzazione. In relazione alle espansioni residenziali necessità di controllo e miglioramento dei sistemi di convogliamento ed allontanamento delle acque reflue urbane e limitazione dell'inquinamento luminoso. Portoferraio è la principale struttura portuale dell'isola d'Elba, per collegamento di traghetti e natanti. Strutture per la nautica minore a Magazzini, a Procchio e a Marina di Campo.

Reti ed impianti viari e tecnologici ed aree estrattive

Intensa attività portuale con necessità di recupero e riequilibrio del litorale e di prevenzione dell'inquinamento da traffico navale. Rete di collegamento lato sud e nord dell'isola, da Marina di Campo a Procchio. Aeroporto e pista per atterraggio a La Pila. Presenza di cave e strutture di servizio (inerti a Colle Reciso, granito a Sant'Ilario e San Piero). Discarica di Literno. Stabilimento termale di San Giovanni nelle vecchie saline. Presenza del sistema impiantistico integrato di trattamento-smaltimento rifiuti in località Literno, con impianto di selezione e compostaggio.

Parchi, aree protette ed emergenze naturalistiche

Parco Arcipelago Toscano 1996. Ampia area marina protetta (96 mila Km²) con Santuario dei cetacei, corridoio di transito e avvistamento cetacei in prossimità del porto. Dalla sequenza dei bastioni del centro storico di Portoferraio scorci panoramici di grande suggestione. Il Sito d'Importanza Regionale "Zone umide del Golfo di Mola e di Schiopparello", comprende una piccola area umida in prossimità di Schiopparello, situata in un contesto fortemente urbanizzato. L'area è di particolare rilievo per la conservazione di ecosistemi rari ed in regressione e di grande importanza per l'alimentazione delle specie ornitiche palustri e per la nidificazione e lo svernamento. Alle terme di San Giovanni presenza di emergenze floristiche. Area SIC "Monte Capanne e Promontorio dell'Enfola" con ricca flora elbana con specie rare ed endemiche. Viticcio, Capo Enfola, Colle San Martino, Volterraio, Monte Grosso e Monte Capo Stella, aree d'interesse naturalistico. Giardini dell'Ottone e dell'Otonella, con strutture per l'acclimatazione e collezione di palme. Promontorio di Capo Fozza d'interesse paesaggistico. Nella penisola di Capo Stella assenza di urbanizzazioni. Punti d'interesse panoramico da Sant' Ilario e San Piero in Campo e strada panoramica da Marina di Campo a Lacona. Pineta di Monte Perone, con sentieri escursionistici. Presenza di capre selvatiche e antichi caprioli in pietra. Valore culturale delle strutture preposte alla promozione dell'isola (centro espositivo di ceramiche artistiche Open-air-museum Bolano a San Martino; acquario dell'Elba in località la Foce, ricco patrimonio di fauna marina, secondo in Italia dopo Genova).

Vincoli

Vincolata l'area dell'intero territorio del comune di Portoferraio, esclusa la zona portuale (D.M. 02/03/1953 G.U. 73/53 per 4796,08 ettari) e dell'intero territorio del comune di Campo nell'Elba (D.M. 18/08/1952 - G.U. 205/52 per 5570,79 ettari) per le qualità paesaggistiche del territorio nel suo complesso (Tipologia d art. 136 D.Lgs. 42/04).

23

22

21

scala 1:75.000

0 0,5 1
Km

Ambito
23

Elba.
Paesaggio delle pendici di M.Capanne
e M. Perone, tra Colle Palombaia
e Punta Crocetta

Descrizione tematica



Geomorfologia

L'area è dominata dal massiccio del Monte Capanne, Monte Perone e Monte Giove, complesso granitico con versanti ripidi e rocciosi, con presenza di castagneti e rimboschimenti a conifere; nel versante sud-occidentale la vegetazione è scarsa. L'area pedecollinare che dal versante settentrionale del Monte Capanne scende a Marciana Marina e Capo Sant'Andrea, ha una costa caratterizzata dall'alternanza di spiagge e scogliera frastagliata. Nella parte occidentale dell'isola, da Capo Sant'Andrea a Chiessi la costa è ripida e rocciosa con pendenze elevate, solo ai piedi del Monte San Bartolomeo che sovrasta Pomonte, la costa è pianeggiante con sabbia fino Chiessi. Superata Punta Fetovaia alternanza di spiagge e scogliera frastagliata con lastroni levigati e piscine naturali.

Idrografia antropica

Non rilevante.

Idrografia naturale

Corsi d'acqua a carattere torrentizio soprattutto nel versante settentrionale (San Giovanni, Uviale Marciana, Ordicoles, Renaio, Uviale Pratesi, Gabbiola, Infernaccio, Gneccarina, Sorgente di Pomonte, Ogliera, Forno, Vallebuia).

Mosaico forestale

Il versante nord occidentale è fortemente caratterizzato da macchia mediterranea alternata a coltivi, lungo la costa permanenza di terrazzamenti coltivati. Alle quote più elevate querceti e castagneti anche da frutto. Rimboschimenti a conifere. Scendendo al versante meridionale è più modesta la copertura forestale, con macchia mediterranea bassa (lentisco, cisto, rosmarino, mirto) ed estesa gariga nelle zone rocciose, spesso soggetta ad incendi. Presenza diffusa di specie esotiche, datteri, fichi d'India e palme nane (rocce di Cavoli e Seccheto).

Mosaico agrario

Seminativi semplici ed arborati, colture terrazzate parzialmente abbandonate. In alcune parti della costa tra Sant'Andrea e Zanca e tra Chiessi e Pomonte sono stati costituiti i terrazzamenti con le colture a vigneto, anche di recente impianto. I vigneti della valle di Pomonte hanno costituito da sempre la principale risorsa agro colturale dell'isola; si segnala la permanenza delle colture terrazzate alternate a seminati e colture orticole.

Insedimento storico

Caratteristico centro storico di Marciana alta, fondata dai Romani nel 35 a. C., con complessa articolazione di salite e scalinate. Importante Museo Archeologico e Fortezza pisana. Dalla Fortezza un percorso in salita conduce al Santuario della Madonna del Monte, luogo di pellegrinaggi, con esedra seicentesca e fonte perenne. Salendo verso il Monte Capanne l'eremo di San Cerbone è isolato nella macchia di castagni.

Nel borgo di Poggio, circondato da castagni e boschi d'alto fusto, l'acqua della Fonte di Napoleone costituisce un'importante risorsa per l'isola. Il borgo di Marciana Marina rappresenta il principale centro turistico, con l'antica Torre saracena ed il popolare quartiere del Cotone. Nei fondali antistanti Chiessi relitto di nave romana, presenza di zone d'interesse archeologico nell'entroterra di Cavoli (Vallebuia) e di edifici storici vincolati. Nelle campagne e pendici collinari presenza di edificato rurale sparso da recuperare. Nelle salite al Monte Capanne è frequente trovare vecchi caprili in pietra a testimonianza della vita rurale.

Aree e cave di granito, già attive in epoca romana.

Insedimento moderno e contemporaneo

Polverizzazione dell'edificato recente di tipo turistico stagionale in prossimità dei

centri urbani e dei microagglomerati di interesse turistico. Forte espansione edilizia a Marciana Marina, più contenuta nei borghi montani.

Le discese a mare presentano condizioni di degrado manutentivo e la modesta vegetazione costiera è in avanzato stato di depauperamento, anche per l'impatto antropico (incendi, danneggiamenti nelle discese a mare, uso turistico incontrollato), con necessità di recupero e ricomposizione.

Evidenti criticità nella capacità di carico degli equilibri ambientali rispetto alla presenza del turismo.

Il porto di Marciana Marina si relaziona con difficoltà all'uso della piccola spiaggia urbana. Nelle spiagge di Cavoli, Seccheto, Fetovaia e Chiessi la presenza di attrezzature turistiche favorisce una forte pressione antropica, influenzando il delicato equilibrio tra le attrezzature per la nautica e la qualità per la balneazione.

Reti ed impianti viari e tecnologici ed aree estrattive

La panoramica strada costiera presenta problemi di sicurezza con continue opere di consolidamento dei versanti, anche in relazione alle problematiche di transitabilità stagionale per sovraffollamento nelle aree con spiagge attrezzate (richiesta turistica, carenza di parcheggi). Cabinovia per la salita a Monte Capanne.

Sulla cima del Monte Perone torrette d'avvistamento antincendio e ripetitori. Permangono modesti siti estrattivi in località Vallebuia. Faro a Punta Polverina.

Parchi, aree protette ed emergenze paesaggistiche

Parco Arcipelago Toscano 1996. Casa del Parco a Marciana.

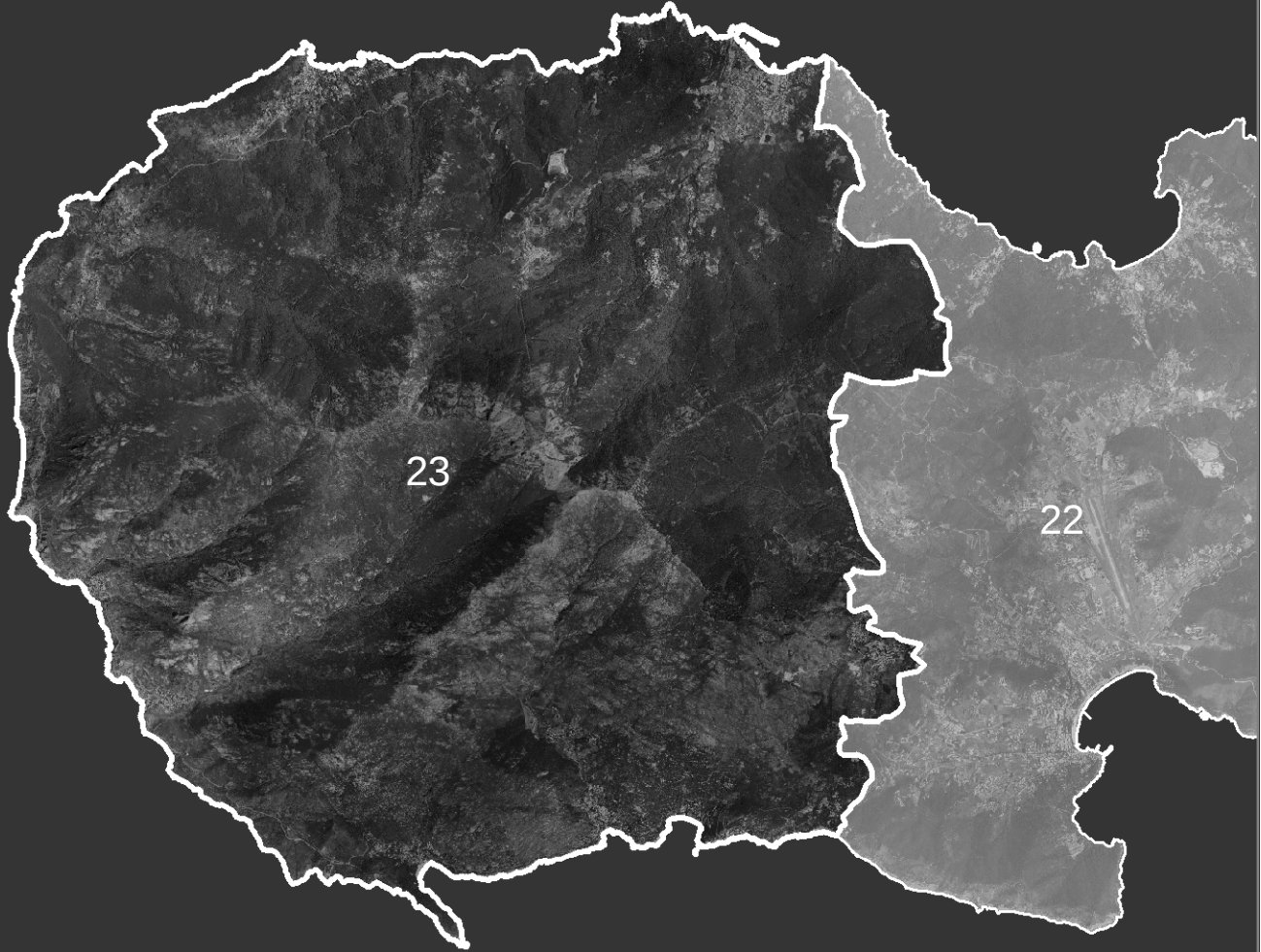
Il SIR "Monte Capanne e Promontorio dell'Enfola" caratterizzato dalla presenza di vegetazione erbacea ed arbustiva spontanea e rarissima e di rare specie ornitiche nidificanti marine e terrestri, legate all'ambiente rupicolo, alle garighe meridionali e alle alte quote, compresi endemismi di anfibi ed invertebrati.

Ampia rete di percorsi escursionistici di interesse turistico-naturalistico. Strada panoramica da Marciana Marina a Chiessi, con aperture paesaggistiche sulle isole dell'Arcipelago Toscano e sulla Corsica.

Di valore panoramico anche la strada verso Poggio, con interessanti permanenze di terrazzamenti ad uso agricolo. Particolare giardino botanico a Sant'Andrea, con collezione privata di piante esotiche e della macchia mediterranea.

Vincoli

Vincolata l'area dell'intero territorio del comune di Marciana (D.M. 12/11/1952 G.U. 283/52 per 4543,06 ettari) e del comune di Marciana Marina (D.M. 04/02/1952 G.U. 75/52 per 5570,79 ettari) per le qualità paesaggistiche del territorio nel suo complesso (Tipologia d art. 136 D.Lgs. 42/04).





Geomorfologia

Isola più settentrionale dell'Arcipelago, estesa per 2,2 Km², ha uno sviluppo costiero di 5,5 Km, con un paesaggio molto omogeneo che raggiunge quota 255 metri s.l.m. nella parte centrale con Punta Gorgona. Unico massiccio con rilievi aspri e a picco sul mare, con piccola insenatura settentrionale priva di spiaggia (Cala Maestra). Il versante occidentale è particolarmente scosceso e inaccessibile (Costa dei Gabbiani e Costa dei Cantoni, con Cala dell'Acqua), mentre nella fascia meridionale il profilo è più articolato, con pianori delle antiche colture (Podere di Casa Colonica e Casa Bellavista), col Belvedere, la parete verticale di Punta dei Giunchi che chiude l'ansa di Cala di Pancia e Punta di Cala Scirocco. La parte sud del versante orientale digrada dolcemente al mare con Cala Scirocco, la Grotta del Bue Marino e Punta della Tacca; Cala Martina apre all'arenile ghiaioso.

Idrografia antropica

Presenza di pozzi per l'irrigazione. Impianti sperimentali di acquacoltura.

Idrografia naturale

Scarsa presenza di acquiferi.

Mosaico forestale

Copertura forestale quasi totale (90%) a macchia mediterranea alta e bassa sui versanti, con pinete (pino d'Aleppo e pino domestico) nella parte centrale a nord e nord-est dell'isola; ampia gariga nelle zone rocciose delle scogliere. Nelle aree più interne sono presenti oltre 400 specie vegetali con piante rare. Boschi di pino d'Aleppo e leccio, con alberi secolari di castagni, querce, melograni e carrubi.

Mosaico agrario

Permanenza di terrazzamenti e seminativi semplici delle colture benedettine in parte mantenute ed utilizzate ancora oggi dalla colonia penale. Recenti impianti ad oliveto in relazione all'attività della colonia penale, insieme ai pascoli e alle colture orticole per autoconsumo.

Insediamiento storico

La discontinua presenza umana è testimoniata da riferimenti storici sulle popolazioni etrusche (antica Urgon), reperti e ruderi della villa romana a Piano dei Morti e numerose testimonianze riscontrabili sulle comunità monastiche dei benedettini e dei certosini, con il monastero benedettino di Badia di San Gorgonio (IV sec d C). Il Porto si sviluppa in continuità col piccolo borgo abitato a Cala dello Scalo, dove sono mantenuti monumenti storici vincolati risalenti all'antica fortezza

della repubblica pisana, in parte degradati, quali la Torre dell'orologio, la Torre nuova, la Torre vecchia. Quest'ultima, costruita sull'orlo della strapiombante scogliera di Costa dei Cantoni dai pisani nel XIII secolo, ha rappresentato per lungo tempo un rifugio sicuro per i monaci dalle invasioni dei pirati. Governata dai Medici nel 1400, dai certosini passò ai Lorena. Dal 1863 la presenza di una colonia penale ancora attiva, ha permesso il mantenimento e la ristrutturazione del villaggio esistente attraverso le attività di artigianato e carpenteria dei detenuti.

Insediamiento moderno e contemporaneo

Gli interventi contemporanei sull'insediamento riguardano essenzialmente opere di ristrutturazione dell'edificato esistente o la costruzione di edifici a completamento delle strutture carcerarie.

Unico approdo a Cala dello Scalo.

Reti ed impianti viari e tecnologici ed aree estrattive

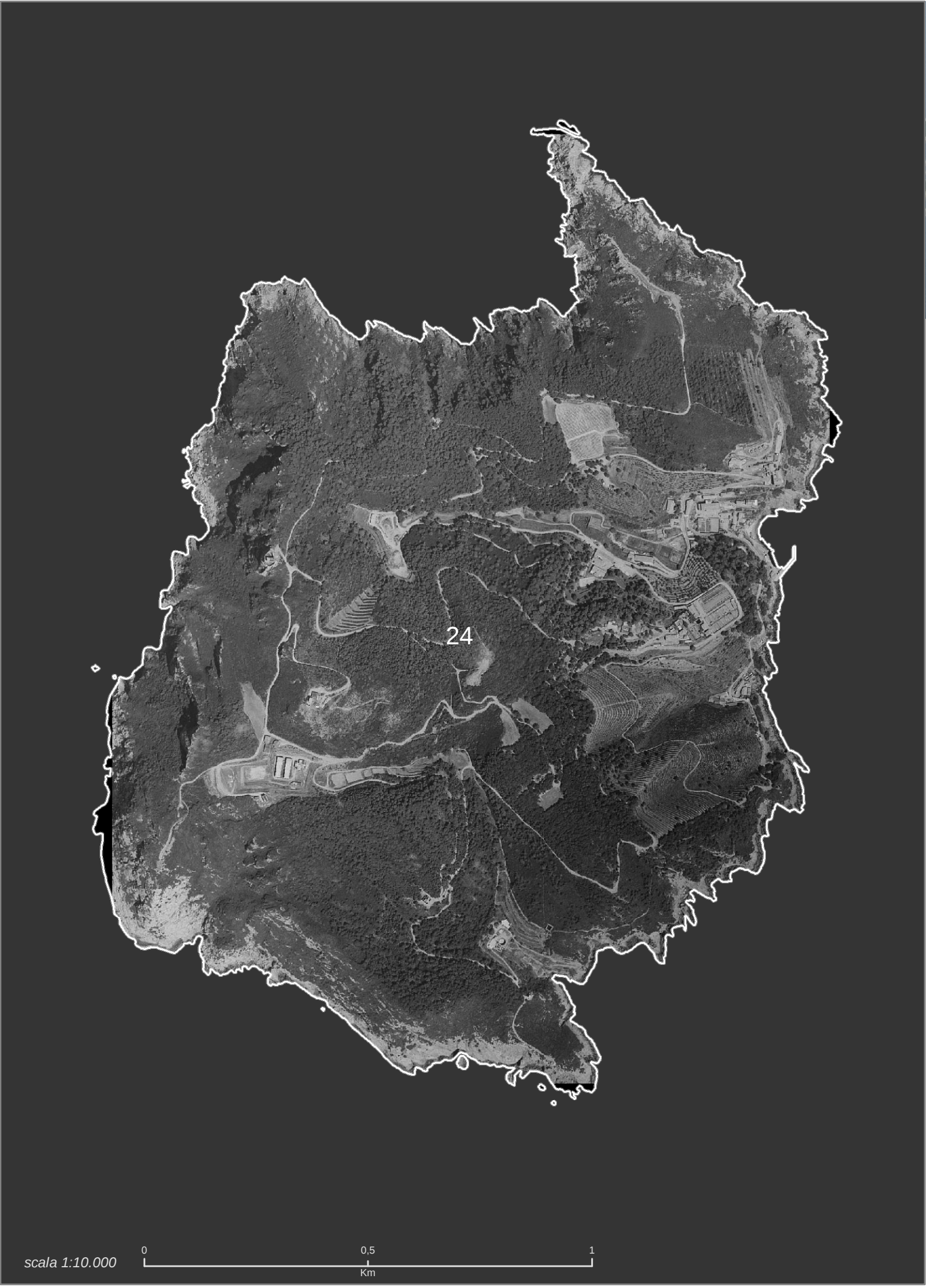
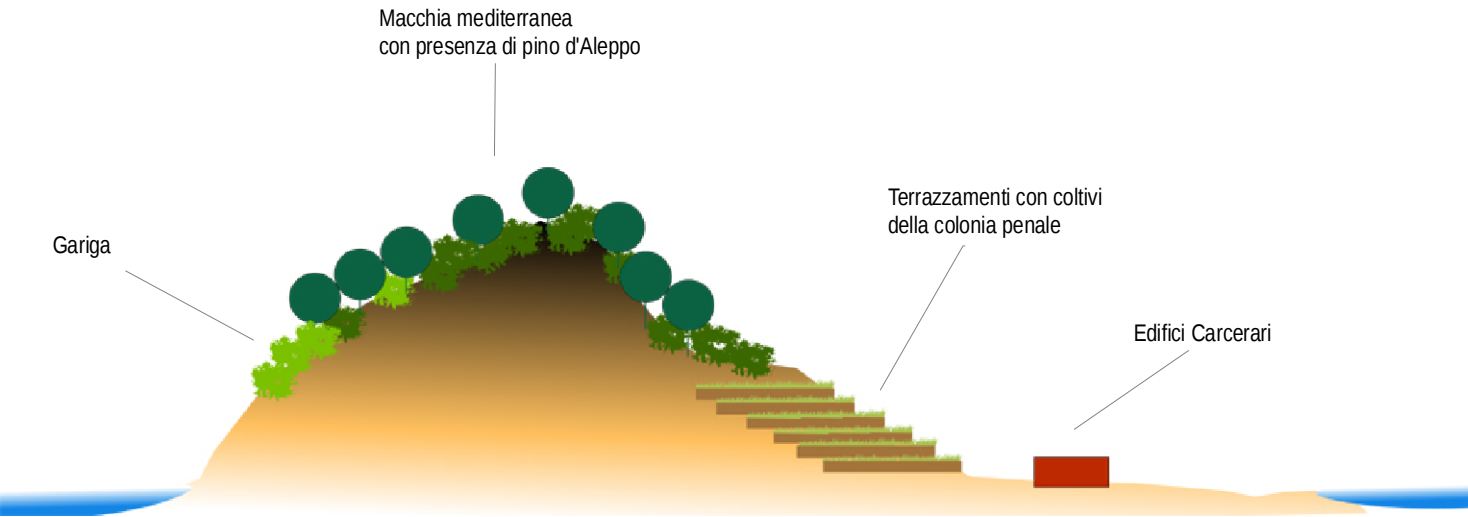
Viabilità forestale anche con funzione turistico-naturalistica. Sull'isola è attiva la produzione di energia elettrica con pannelli solari. Fanale a Punta di Cala Scirocco.

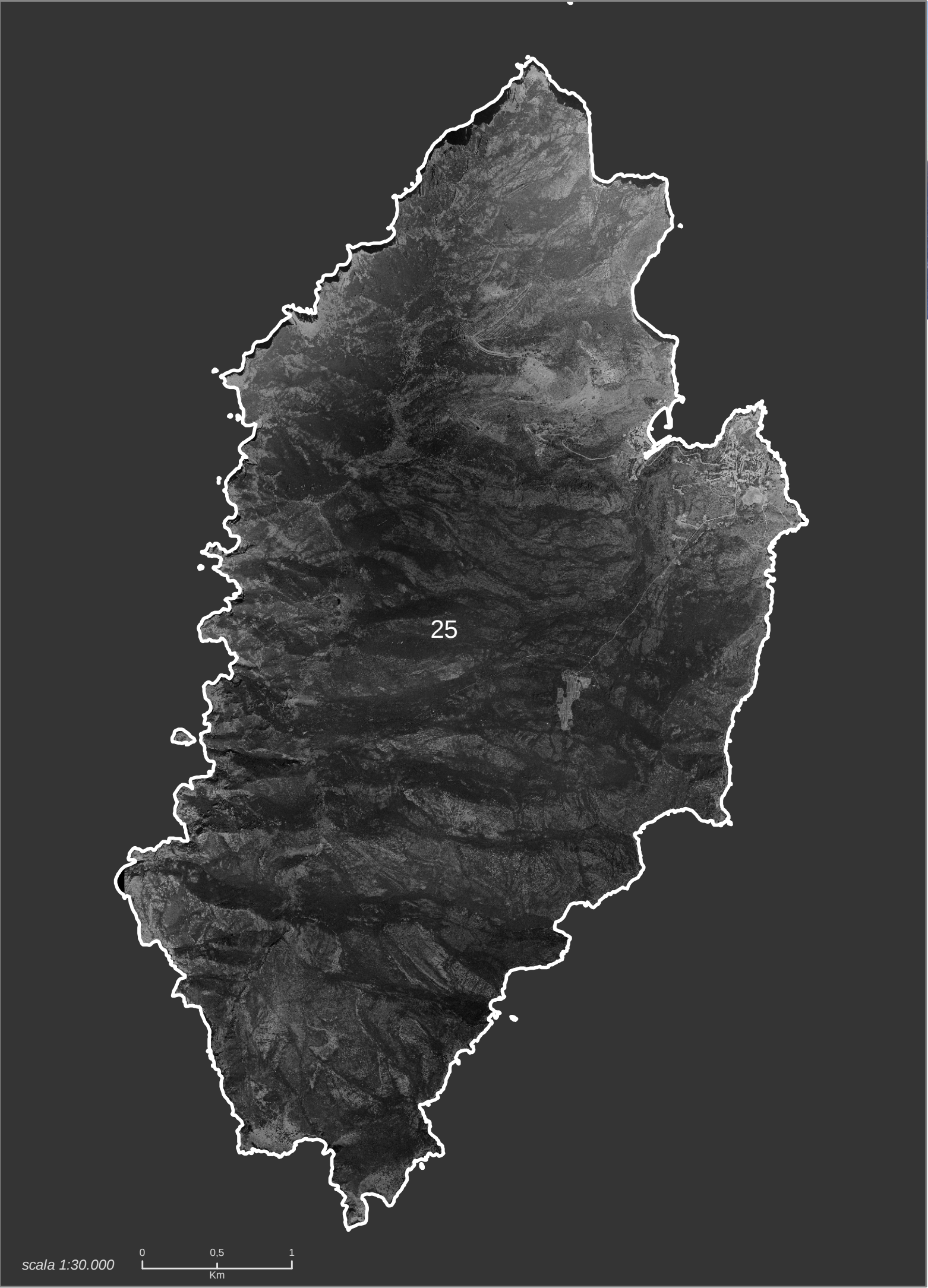
Parchi, aree protette ed emergenze paesaggistiche

Parco Arcipelago Toscano (1996) che comprende intermente l'isola e una vasta porzione a mare; parte dell'isola ed una fascia marina è "zona 1" a maggiore protezione. L'intera isola è SIC "Isola di Gorgona", con presenza di specie vegetali rare di tipo mediterraneo, importante sito di nidificazione per specie ornitiche rare, marine e terrestri. Area di sosta per gli uccelli migratori e presenza di invertebrati endemici. La grande varietà di specie marine presenti, considerata tra le più ricche del mediterraneo, e comprendente i grandi mammiferi, è alla base di una proposta per la costituzione di un laboratorio di biologia marina e banca genetica del mare. Di valore paesaggistico la Grotta del Bue Marino, con le scogliere calcaree scavate dalle maree, un tempo rifugio della foca monaca, i fondali di Cala Scirocco e l'anfiteatro marino naturale di Cala Maestra. L'accesso è limitato a gruppi (Cooperativa Parco naturale Isola di Gorgona).

Vincoli

Vincolata l'area dell'intero territorio del comune di Gorgona (D.M. 31/03/1971 - G.U. 150 del 1971 - Tipologia d art. 136 D.Lgs. 42/04 - estensione 303,00 ettari) per le qualità e la ricchezza della vegetazione, con piante di alto fusto di notevole interesse paesaggistico per la conservazione delle peculiarità della natura selvaggia che la caratterizza.





4 - Sistema insulare

Ambito
25
Capraia

Descrizione tematica

Geomorfologia

Estesa per 19,3 Km² ha uno sviluppo costiero di 27 Km, con un paesaggio piuttosto vario che raggiunge quota 447 metri s.l.m. col Monte Castello. L'origine vulcanica è evidenziata dai tre con vulcanici, con aree di crinale acute e sub pianeggianti dove vasti affioramenti rocciosi caratterizzano i rilievi marcati ed i versanti ripidi. La costa, alta e frastagliata, per lo più inaccessibile è ricca di grotte marine. Le particolari falesie basaltiche di Cala Rossa, antico cratere vulcanico, sono visibili solo dal mare. Dell'isola di Capraia fanno parte numerosi scogli ed isolotti (Formiche, Scoglione, Gatto, Isola dei Gabbiani o Peraiola, Reciso, Mosè, Manza, Capra).

Idrografia antropica

In corrispondenza del Vado della Corbicina è la Fonte della Parata e sopra Capraia Isola un serbatoio per la raccolta e distribuzione dell'acqua.

Idrografia naturale

Le numerose e piccole valli sono solcate da torrenti, detti "vadi", che scendono dolcemente al mare (vado del Porto, della Carbicina, dei Porcili, della Scopa, del Porto Vecchio). Sul crinale occidentale è presente l'unico specchio di acqua dolce dell'arcipelago, lo Stagnone, laghetto craterico d'acqua dolce originato dai fenomeni erosivi.

Mosaico forestale

Importante copertura forestale di lecci e sughere, con piccole pinete di rimboschimento nella parte settentrionale. Macchia mediterranea bassa (lentisco, cisto, rosmarino, mirto) con tratti impenetrabili di erica e corbezzolo. Ampia gariga nelle zone rocciose e specie tropicali, datteri, fichi d'India e palme nane verso sud. Vegetazione spesso condizionata dalla passata azione antropica.

Mosaico agrario

Permanenza di terrazzamenti e seminativi semplici delle colture della colonia penale. Il versante terrazzato costituisce elemento di caratterizzazione e d'interesse da conservare.

Insediameto storico

Il nome dell'isola testimonia la presenza delle capre, dal greco Aegydon, posto di capre (anno 1000), al latino Capraria (Plinio il Vecchio), dall'etrusco Capre che voleva significare roccia e che si allaccia all'origine vulcanica del territorio aspro e roccioso. A lungo contesa tra Genova e Pisa fu luogo di scorribande dei pirati, da cui le fortificazioni del Forte San Giorgio (costruito dai pisani e potenziato dai genovesi nel 1400) e di Torre del Bagno, valida fuga in caso di assedio al castello. L'antica strada di San Leonardo, di origine romana, era utilizzata come sentiero

nascosto tra il porto ed il paese per sfuggire alle incursioni dei corsari. Il piccolo borgo del paese di Capraia, conserva l'impianto caratteristico delle basse casette bianche. Tra i numerosi edifici vincolati la Chiesa dell'Assunta del sec. XVII, ricostruita su una Cappellina del sec. IX, i ruderi del monastero benedettino che testimoniano l'antica presenza di monaci ed eremiti, la Torre cinquecentesca dello Zenobito e la palazzina dell'Anghiale.

Insediameto moderno e contemporaneo

Colonia penale dal 1872, con struttura carceraria sulle pendici del Monte Castello, ora non più in uso ed in fase di degrado. Unico approdo al porto di Capraia Isola.

Reti ed impianti viari e tecnologici ed aree estrattive

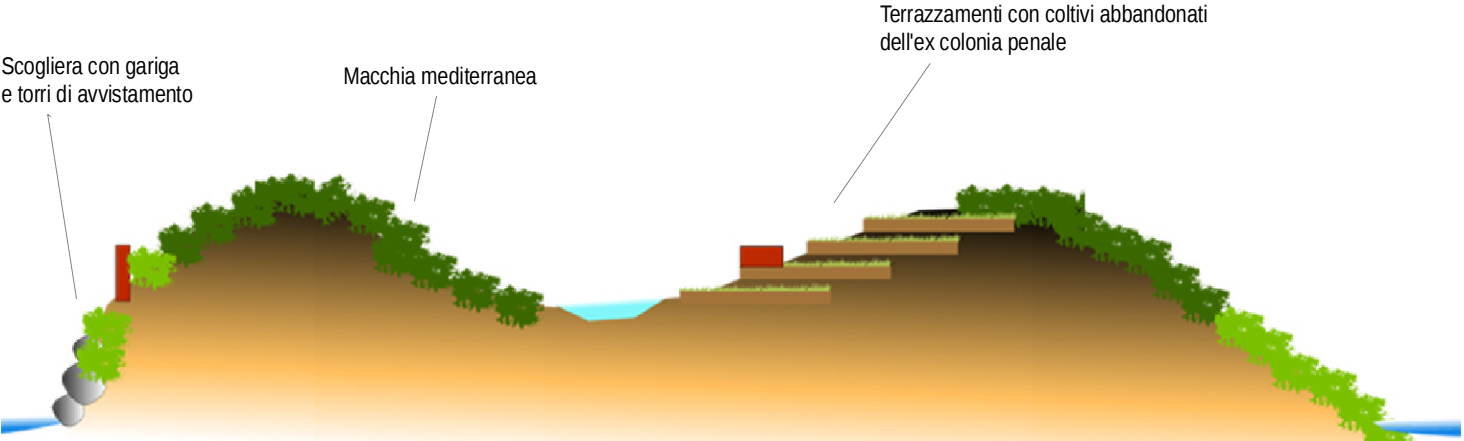
Viabilità forestale anche con funzione turistico ricreativa. Eliporto e faro a Punta del Ferraione.

Parchi, aree protette ed emergenze paesaggistiche

Parco dell'Arcipelago Toscano (1996), che comprende l'80% del territorio dell'isola e si estende anche a mare, esclusa la fascia antistante il porto e il paese, e prevede una "zona 1" a maggiore salvaguardia sul versante occidentale da Punta del Trattoio a Punta della Manza (1 km), dove si ha una Riserva Integrale con divieto di transito ed attracco natanti e divieto di pesca subacquea. Presenza della Casa del Parco, quale punto informativo. L'intera isola è classificata come SIC "Isola di Capraia" e contiene una ZPS. In passato tracce della foca comune nelle grotte marine e gabbiano reale e gabbiano corso (Piana dello Zenobito). Interessante vegetazione erbacea ed arbustiva spontanea e rarissima. Nelle zone costiere ed in alcune zone umide, numerose specie endemiche dell'Arcipelago toscano. Presenti anche alcuni endemismi in comune con la Corsica a testimoniare l'appartenenza dell'isola al dominio sardo-corso. Nella parte centrale, la piccola conca d'acqua dolce, lo Stagnone, con 5.000 mq d'acqua e rarità floristiche (millefoglio d'acqua, ranuncoli ed asfodeli), rappresenta un importante punto di sosta per le migrazioni e la nidificazione di specie ornitiche marine e terrestri. Endemismi tra i rettili, gli anfibi e gli invertebrati.

Vincoli

Vincolata la zona comprendente il porto e la località di San Rocco nel comune di Capraia Isola (D.M. 12/12/1959 - G.U. 40 del 1960 - Tipologia d art. 136 D.Lgs. 42/04 - estensione 205,69 ettari) per le qualità paesaggistica delle coste rocciose a picco sul mare, grotte e "spechi", valli e vallette con i caratteristici "vadi", l'insenatura ed il piccolo porticciolo. Il vincolo è stato esteso all'intera fascia costiera dell'isola di Capraia (D.M.





4 - Sistema insulare

Ambito
26

Pianosa

Descrizione tematica

Geomorfologia
Estesa per 10,2 Km² ha uno sviluppo costiero di 26 Km, con un paesaggio molto omogeneo che raggiunge appena quota 27 metri s.l.m. nella parte centrale alta di Poggio della Quercia. La morfologia subpianeggiante presenta una costa rocciosa costituita da calcare conchigliifero pliocenico, ricca di grotte marine naturali. Dominanti le formazioni di travertino. Dell'isola di Pianosa fanno parte gli scogli La Scola e La Scarpa, di rilievo il faraglione nei pressi del porto.

Idrografia antropica
Non rilevante, con presenza di pozzi di origine antica (romana) concentrati nel settore sud-occidentale dell'isola.

Idrografia naturale
Scarsa presenza di acquiferi.

Mosaico forestale
Modesta copertura forestale, con macchia mediterranea in parte degradata da interventi antropici. La vegetazione ha subito profonde modificazioni a causa delle attività agricole e del pascolo; gli unici lembi di vegetazione naturale sono situati lungo la costa e comprendono prevalentemente macchia bassa a lentisco, ginepro ed olivastro. Rimboschimenti a pino d'Aleppo. Importante presenza di specie endemiche e rare (orchidee) tra circa 500 specie di piante presenti.

Mosaico agrario
Appoderamento con colture a seminatoivo semplice nella fascia centrale, utilizzata dagli elbani per le colture cerealicole ed il pascolo. Nel 1835 Zuccagni Orlandini in accordo col console prussiano a Livorno tentò con successo la realizzazione di un progetto dell'Accademia dei Georgofili per l'impianto, di colture ad olivi. Servizio alla colonia penale agricola (ha ospitato fino a 960 detenuti nel 1880) distribuita nei vari poderi. Oggi l'abbandono delle coltivazioni ha portato alla trasformazione dei terreni agricoli delle aree interne in aride steppe. Il paesaggio antropico dell'isola è in forte trasformazione verso una rinaturalizzazione.

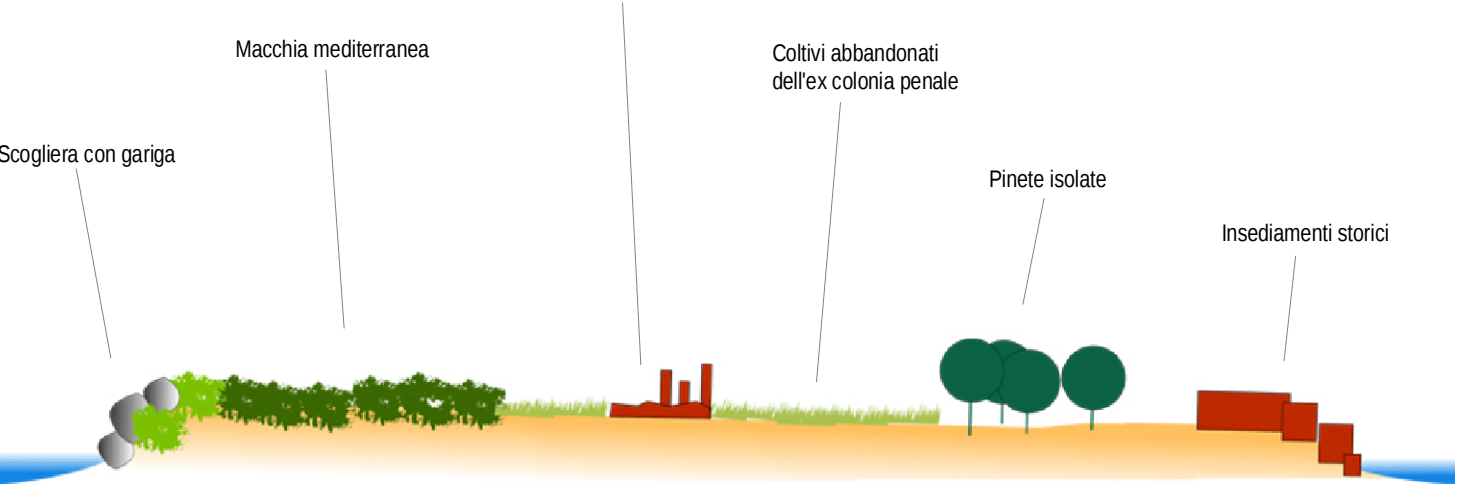
Insedimento storico
Porto e piccolo borgo, utilizzato dal 1858 al 1997 come colonia agricola luogo di detenzione, con divieto di attracco, oggi disabitata. Numerosi gli edifici, alcuni anche con caratteri architettonici interessanti, come il Forte Triglia con il castello a merlatura, Nel periodo neolitico fu colonia romana, come testimoniato dai resti dell'antico

porto romano e dai ruderi della villa romana di Agrippa (7 d.C.), con terme e teatro, nella baia di Cala Giovanna. Le grotte marine furono usate come catacombe nel III secolo dai cristiani portati sull'isola per la lavorazione del tufo; tali grotte sotterranee vennero utilizzate come riparo dai contadini ed allevatori elbani. Dal 1858 fino ai primi del'900 la colonia penale ospitava ben 800 detenuti i cui lavori erano distribuiti su 9 poderi (Centrale, Giudice, Cardon, Sembolello, Brigantino, Fornace e Marchese). Il podere Cardon nel 1907 venne riadattato a Sanatorio e costituì il primo esempio di sanatorio con carattere di pubblica assistenza in Italia, tanto che nel 1930 divenne un importante centro per la cura della tubercolosi, malattia diffusa in tutte le carceri italiane. La struttura venne articolata con tre edifici: il podere Centrale era adibito a Preventorio per le prime visite, il Cardon era l'Ospedale attrezzato, e al podere del Marchese il Convalescenziario, con annesso un laboratorio batteriologico.

Insedimento moderno e contemporaneo
L'edificio penale trasformato in carcere di massima sicurezza negli anni '80 (edificio ex sanatorio podere Cardon ora podere Agrippa) e dismesso nel 1998 è in forte degrado. Unico approdo a Pianosa.

Reti ed impianti viari e tecnologici ed aree estrattive
Viabilità forestale anche con funzione turistico ricreativa. Torre fanale a Punta del Pulpito lato ovest.

Parchi, aree protette ed emergenze paesaggistiche
Parco Arcipelago Toscano (1996) che comprende integralmente l'isola. L'intera isola è classificata come SIC. Tutta la fascia a mare a un miglio dalla costa è Area naturale marina di interesse nazionale. Nella parte occidentale dell'isola sopravvivono alcuni tipi di vegetazione (boscaglie di ginepri, macchie e garighe) nelle quali si mantiene la flora insulare più significativa, con specie endemiche rare e di interesse fitogeografico. Presenza di specie ornitiche nidificanti. Lo scarsissimo disturbo e la presenza di coltivi e pascoli rendono l'isola di grande interesse per la sosta e lo svernamento degli uccelli migratori. Presenza di endemismi di rettili ed invertebrati. Eccezionale ecosistema marino preservato dalle limitazioni alla presenza antropica di tipo turistico, con praterie di Posidonia e ricca fauna marina. A Punta Secca luogo di riproduzione della granseola. L'accesso ai visitatori è limitato al tempo di sosta del traghetto giornaliero. Per le visite sono ammessi 350 visitatori al giorno in gruppo con guida ambientale, sono possibili escursioni in mountain bike e a piedi. Sistema di ricettività ed ospitalità





Geomorfologia

Estesa per 10,4 Km² ha uno sviluppo costiero di 16 Km, con un paesaggio montuoso omogeneo che raggiunge quota 645 metri s.l.m. nella parte centrale con Monte Fortezza. La massa granitica grigio-rosa, dall'inconfondibile forma piramidale a tre vette, presenta versanti ripidi ed ampi affioramenti rocciosi. Le rocce erose dal vento e dal mare celano profonde e suggestive spaccature nelle grandi spianate, dette "liscioni". I grandi massi "tafoni" sono scolpiti dalla forza del vento, nell'entroterra sono visibili le "marmitte", pozzi cilindrici naturali scavati dalle vorticosi sorgenti.

Di pregio le calette che si alternano ai costoni, Cala Santa Maria, Cala Corfù, Cala Scirocco e Cala Mendolina, dalle quali si apprezza l'imponenza dei versanti che proseguono la discesa ripida verso le profondità marine per 50-60 metri sotto la superficie. Affioramenti di ofioliti a Punta Rossa, rocce verdastre frammenti dell'antico fondo oceanico. In mezzo al mare profondo tra Montecristo e Pianosa, lo scoglio deserto delle Formiche di Montecristo, meglio conosciute come Scoglio d'Affrica o Africhella.

Idrografia antropica

Non rilevante.

Idrografia naturale

Presenza di un unico piccolo corso d'acqua, borro di Calamaestra, spesso asciutto. Sorgenti naturali.

Mosaico forestale

Copertura forestale pressoché totale, con macchia bassa nelle zone rocciose e presenza di endemismi di interesse naturalistico. Vegetazione parzialmente degradata da un intenso pascolo delle capre introdotte in tempi antichi. A Cala Maestra presenza di vegetazione esotica (magnolie, ficus, oleandri ed eucalipti) di impianto antropico introdotta tra il 1700 ed il 1800 dal francese Sir Watson Taylor, con orto botanico ottocentesco ed agrumeto. Nel Colle dei Lecci, nel cuore dell'isola, permanenza di masse boscate a prevalenza di leccio.

Mosaico agrario

In passato presenza dei terrazzamenti delle colture monastiche a vite e olivo (testimoniata da E. Repetti 1846).

Insediamiento storico

Antica Ocrasia greca deve il nome romano di Mons Jovis dal Monte di Giove, da cui venne estratto il granito utilizzato per le ville romane di Giannutri, del Giglio e

dell'Elba. Depredata più volte dai barbareschi conserva i ruderi dell'Abbazia benedettina e del Romitorio di San Mamiliano (VII sec), con all'interno una grotta con acqua sorgiva e forno fusorio. Nel 1852 Sir Watson Taylor costruì nel vallone di Cala Maestra la Villa Watson Taylor, (Villa Reale) abitata in seguito da Vittorio Emanuele III. Dal 1889 divenne riserva di caccia del marchese Ginori e successivamente possedimento reale con Vittorio Emanuele III. Porto e faro. Da Cala Mestra un ripido percorso permette l'accesso alle rovine del convento dove sono leggibili elementi architettonici dei rimaneggiamenti cinquecenteschi in stile gotico.

Insediamiento moderno e contemporaneo

A Cala Maestra la Villa Reale, costruita ospita il Museo Naturalistico, le abitazioni delle guardie forestali e dei guardiani del museo, unici abitanti dell'isola.

Unico approdo, possibile solo col vento di maestrale, è a Cala Maestra, aperta sul versante nord-occidentale e sul vallone dominato dalla ex Villa Reale, unica spiaggia dell'isola generata da una grandiosa frana nel 1992, su una porzione di costa caratterizzata esclusivamente da scogli.

Al porticciolo è annesso l'eliporto.

Reti ed impianti viari e tecnologici ed aree estrattive

Modesta viabilità forestale. Faro anche allo Scoglio d'Affrica.

Parchi, aree protette ed emergenze paesaggistiche

Entrata a far parte del Parco dell'Arcipelago Toscano fin dall'emanazione del decreto di perimetrazione provvisoria del 1989, il Parco comprende interamente il suo territorio come "zona 1" a maggiore salvaguardia. Riserva Naturale Biogenetica dal 1971, contiene rari endemismi come la vipera di Montecristo e le capre selvatiche (specie residua intatta solo a Montecristo). La forte incidenza del pascolo non ha del tutto compromesso l'importanza floristica e fitogeografica della vegetazione erbacea, comprendente specie rare ed endemiche sardo-corse, di notevole interesse la vegetazione di roccia e quella costiera. Dal 1979 una fascia di mare di 500 metri è stata proclamata Riserva Statale, zona di protezione biologica per la Foca Monaca per favorirne la riproduzione e l'accrescimento insieme ad altre specie marine. L'intera isola è classificata come SIC, coincidente con la ZPS "Isola di Montecristo", importante luogo per la nidificazione degli uccelli marini.

Interdetta al flusso turistico, l'accesso all'isola è limitato a piccoli gruppi (1000 persone all'anno, guidate a gruppi dal Corpo Forestale di Follonica), unica isola dell'arcipelago in cui vige il divieto di balneazione. Dal Monte Fortezza eccezionale visuale panoramica sul Tirreno. Importanti i fondali della Formica di Montecristo,

